



L'eros sbaglia destinatario Il nuovo intrigo di Ronconi

«Porto in scena il romanzo di due vampiri della sensualità»

Lo spettacolo Il regista e il provocatorio «Pornografia» del polacco Gombrowicz



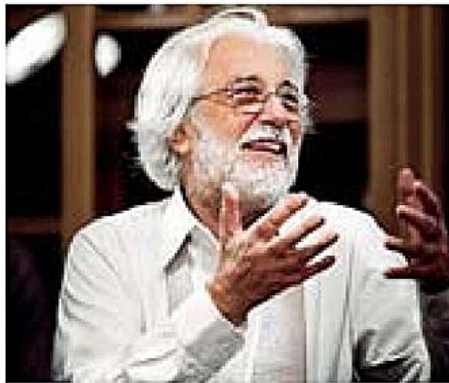
«**S**gombriamo il campo dagli equivoci, qui di pornografia non c'è nulla. Almeno non nel senso comune della parola». Luca Ronconi mette subito in chiaro: «Pornografia», il suo prossimo spettacolo, non deve trarre in inganno. Eppure il romanzo di Witold Gombrowicz ha fama sulfurea. Tanto che la prima edizione italiana, del 1962, fu censurata fin nel titolo, epurato in «La seduzione». La storia racconta di Witold e Federico, due uomini avanti negli anni, il primo con lo stesso nome dell'autore, alle prese con due ragazzi, Enrichetta e Carlo, ai loro occhi fatti l'uno per l'altra. Ma quel desiderio così evidente per gli anziani sembra invece non sfiorare nemmeno i due giovani. Una disattenzione erotica che esaspera i maturi voyeur, decisi a spingerli l'uno nelle braccia dell'altra. A tutti i costi, anche attraverso il delitto.

«È un rapporto tra generazioni lontane che non si incontrano mai — spiega il regista —. I due anziani non sono attratti dai due giovani ma dalla giovinezza. Quell'eros negato li contraria perché impedisce loro di viverlo per interposta persona. Per riuscire nell'intento, coinvolgeranno i ragazzi in un delitto progettato insieme, ma da far eseguire a loro. Perché per una persona di una certa età uccidere è qualcosa di troppo pesante da sopportare, mentre per un giovane incosciente può risultare facile come schiacciare un verme. Alla fine i morti saranno ben tre. E le coppie degli esecutori e dei mandanti, uniti da criminale complicità, formeranno un quartetto oscuro e inscindibile».

«Due signori attempati e due minorenni, un romanzo metafisicamente sensuale. Che vergogna!», scrive con amara ironia Gombrowicz nella prefazione alla sua «Pornografia». Che è intrisa di un erotismo perverso e sottile. Le fresche mani di Enrichetta che rimboccano docili i calzoni troppo lunghi di Federico, il collo abbronzato di Carlo che fa palpitar il cuore di Witold, so-

no dettagli impercettibili quanto morbosamente perturbanti. Il sex appeal che non scatta tra i due giovani si fa scarica elettrica per la coppia matura, che come ne «Le relazioni pericolose» di Laclos, gode come sommo piacere il poter vampirizzare quella giovinezza che per loro è «il valore supremo, solo il diavolo poteva inventarla».

Lo spettacolo, un progetto di Roberta Carlotto su cui Ronconi ha iniziato a lavorare oltre un anno fa nel suo laboratorio umbro di Santacristina, è realizzato in coproduzione tra il Piccolo Tea-



Instancabile Ronconi (80 anni)



L'apatia erotica tra due giovani esaspera i maturi voyeur. Disposti a tutto per accendere la passione

tro di Milano, il Centro Teatrale Santacristina in collaborazione con il Festival di Spoleto, dove avrà la sua anteprima il 6 luglio a Bevagna per il Festival dei 2Mondi, mentre il debutto sarà a Milano nel marzo prossimo. Nei panni dei due diabolici manipolatori, Riccardo Bini e Paolo Pierobon, accompagnati da un gruppo di giovani attori.

«Tutto accade in una Polonia rurale, tra occupazione nazista e resistenza — ricorda Ronconi —. Un Paese intriso di ideologie: Dio, arte, nazione, proletariato... Valori che i due protagonisti, sorta di nichilisti, vorreb-

bero distruggere. La celebrazione di una messa diventa per Witold l'occasione di smontare il rito, di svelare il niente che cela con intelligenza crudele. La scrittura di Gombrowicz, estremamente acuta, velenosa, non fa sconti a nessuno. Verso la fine la Resistenza entra nel racconto ed ecco che l'autore-protagonista commenta infastidito: "Quanto mi irrita l'irruzione del melodramma della storia...". Logico che quando il romanzo uscì in Polonia, quella strafottenza verso il cattolicesimo, il moralismo e la Resistenza, non fu perdonata».

Non è la prima volta che Ronconi decide di portare in scena non un testo teatrale ma un romanzo. «Ho tagliato alcune parti, ne ho messe insieme altre, ma ho lasciato solo le parole dell'autore. Di mio non ho aggiunto una riga. Non ho cercato di farlo diventare una pièce. Insomma, la stessa operazione che ho già fatto con il "Pasticciaccio" di Gadda e "Lolita" di Nabokov».

Ma perché proprio questo testo di Gombrowicz? «Avevo letto "Pornografia" molti anni fa, le letture maturano poco a poco nella memoria. E a un certo punto scappano fuori». Del resto, con Gombrowicz, il legame parte da lontano. «Dopo la mia prima regia di successo, "I lunatici", avrei voluto dirigere una commedia. E avevo pensato a "Iwona, principessa di Borgogna". Per chiedere i diritti sono andato a trovare Gombrowicz, che allora si era stabilito in Provenza, a Vence. Lo ricordo come un bel signore, molto gentile e ironico. Mi offrì le ciliegie del suo orto, disse sì alla mia proposta di portare in scena "Iwona". Ma il progetto poi purtroppo non andò in porto». Adesso, a onorare quell'antica promessa, arriva l'irriverente "Pornografia". Gombrowicz sarebbe il primo a divertirsi.

Giuseppina Manin

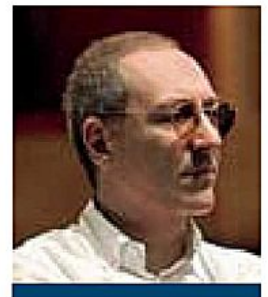
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena



Isabella Rossellini

È la protagonista di «Green Porno» il 29 giugno al Teatro San Nicolò



Quirino Conti

È il regista di «Il matrimonio segreto» di Cimarosa (29 e 30/6 allo Spazio Fendi)



Paolo Bonacelli

In scena con «Martini:
il Cardinale e gli altri»,
dal 5 al 7 luglio al
Chostro San Gregorio



Benjamin Millepied

Il 12 e il 13 luglio
porta al Teatro
Romano il suo
«L. A. Dance Project»



Bob Wilson

È sua la regia di
«The Old Woman»,
dal 12 al 14 luglio
al Teatro Menotti